SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003

i fatti
della domenica

Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 6/2023
Domenica 5 febbraio
2023

diretto da Salvo Benanti Email: ifattisr@gmail.com Anno 35

Vinciullo: Ho l'impressione che qualcuno voglia favorire lo scadente sindaco uscente

Enzo Vinciullo, non credi che nel centro destra ci sia poca chiarezza in vista delle Comunali? E' un aiutino a chi ha massacrato Siracusa

Ho l'impressione, ma spero che mi stia sbagliando, che si stia ripetendo una storia che già conosciamo! Mi riferisco alle elezioni per la Presidenza della Provincia del 2004, quando settori importanti del Centrodestra avevano l'accordo, non tanto nascosto, a dire il vero, con il Presidente uscente della Provincia e per cui si scelse il candidato del Centrodestra un giorno prima della presentazione delle liste. Nonostante ciò, anche nel 2004, furono necessari brogli evidenti per potermi fermare al primo turno. Al secondo tutti scomparvero e il ricorso al TAR fu almeno farlocco.

Questa ripartizione dei partiti per i candidati sindaco in Sicilia alle comunali di giugno non la ritieni scandalosa? Siamo nel 2023, le scelte dovrebbero avere parametri di qualità, di novità, di competenza, di adeguatezza

Hai perfettamente ragione! La scelta dovrebbe basarsi su qualità, competenza, capacità, conoscenza e tenendo anche presente i risultati delle ultime consultazioni regionali, ma mi sembra che non si voglia scegliere proprio per favorire lo scadente, politicamente parlando, sindaco di Siracusa.

Siracusa poi ha bisogno di rimedi assoluti. Arriviamo da 10 anni di massacro del Milanese trapiantato che hanno portato la nostra città ultima in qualsiasi classifica nazionale. Insomma, Siracusa ha bisogno di nuova linfa, di entusiasmo giovane coniugato con competenza assoluta. Basta con gli scappati di casa e con la solita brodaglia

Siracusa ha bisogno di un candidato che abbia competenze e conoscenze assolute se si vuole uscire dal baratro in cui lo ha spinto l'attuale amministrazione comunale. Un candidato che unisca assoluta onestà ed intransigenza amministrativa che nessuno può mettere in discussione. I cosiddetti scappati di casa, che sono presenti in ogni partito, non servono in una situazione di gravissima emergenza come la nostra. La brodaglia non è sufficiente né necessaria, occorre il contenuto, cioè la sostanza che deve essere un fatto facilmente dimostrabile, non servono "io farò, io dirò, io sarò, io studierò", occorre aver fatto, aver detto, essere esistito politicamente, moralmente ed amministrativamente, non studierò ma aver studiato perché solo così si conoscono, si affrontano e si risolvono i problemi di una città martoriata che ha un triste primato: essere sempre ultima in tutte le classifiche nazionali.

Mpa fa ultimatum al centro destra? Il sindaco di Melilli che vuole incidere sulla città di Archimede?

Il candidato non si sceglie ricorrendo ad un ultimatum, ma attraverso il ragionamento, l'ascolto, il coinvolgimento e soprattutto la sintesi. Bisogna sedersi e ragionare, se ciò non avviene, come si può scegliere un candidato credibile da sottoporre agli elettori? Poi è chiaro che tutti i soggetti politici presenti in provincia possano, anzi debbano, esprimere le proprie opinioni, senza dimenticare che questa sfortunata città un tempo è stata la capitale dell'Occidente. Senza voler scomodare Dante Alighieri, anche noi possiamo gridare: "Ahi serva Siracusa, di dolore ostello, nave senza nocchiero in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!"

Domande per titoli. Strade scassate?

Perché, esistono strade a Siracusa? Le regie trazzere, abbandonate ormai da decenni, a confronto, sono autostrade. Scassate non sono solo le strade della periferia o extraurbane, basta andare in Ortigia per capire cosa significa strada scassata.

Continua a pag.8

Strade scassate 1248
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Istituto Giaracà 1783
La competenza è dell'assessore Enzo Pantano

C.so Umberto 1983
La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Ciane uccise il padre Cianippo per salvare Siracusa dall'epidemia che aveva decimato i suoi abitanti

Il mito di Ciane e Anapo è narrato da Ovidio nelle Metamorfosi; in esso si intrecciano elementi naturali ed esasperate passioni tra fantastiche divinità.
Eliano ricorda le forme e le immagini di Ciane e Anapo, D'Annunzio li canta nelle Laudi, molti altri hanno scritto su questa storia d'amore molto tormentata.
Secondo la leggenda classica, Ciane venne trasformata in fonte per aver voluto impedire il rapimento di Proserpina, la figlia di Demetra che, vagando felice tra i verdi prati della Sicilia, attratta da un fiore straordinario, un profumato narciso fiorito sulle coste di Siracusa, lo coglie; improvvisamente la terra si apre e Plutone, dio degli Inferi, emerso con il suo carro trainato da cavalli neri, la rapisce.
Ciane, la bella ninfa sposa di Anapo, tenta disperatamente di impedire il rapimento ma Plutone affonda il suo pesante scettro nella terra e, attraverso la voragine prodotta, sprofonda nel Tartaro portando con se Proserpina. Ciane piange disperata per non essere riuscita ad impedire il rapimento e le sue lacrime di dolore sono tanto copiose che le sue membra, come narra Ovidio, si sciolgono:
"Le ossa diventano flebili, le sue unghie perdono la loro durezza, le parti più delicate del suo corpo, i suoi azzurri capelli, le sue gambe, i suoi piedi si liquefanno tanto che per queste membra delicate la metamorfosi in acqua gelida è rapida; indi il suo dorso, i suoi fianchi, il suo seno scorrono a lungo!"

Da quel giorno l'acqua del Ciane scorre in quel luogo mitico che ha conservato l'atmosfera magica perché, come dice D'annunzio "è Ciane bella azzurra come l'aria" che scorre nella lenta successione del tempo a ricordare un dolore mai sopito.
Altra tradizione mitica è quella di Plutarco il quale ci narra che Cianippo, padre di Ciane, soleva sacrificare a tutti gli dei tranne che a Bacco e che il dio indispettito si vendicò condannandolo all'eterno desiderio del nettare degli dei.
Cianippo dopo averne bevuto molto, ormai ubriaco, preda ad ebbrezza incosciente, complici le tenebre della notte, violentò la figlia Ciane. Questa non potendo vedere il volto del suo aggressore riuscì a strappare da un suo dito un anello per poterlo poi riconoscere. Dopo qualche anno la città di Siracusa fu colpita da una tremenda epidemia che decimò gran parte degli abitanti, i superstiti si rivolsero all'Oracolo di Apollo Pitio il quale rivelò che gli dei si sarebbero placati a seguito del sacrificio di un empio. Ciane compreso il significato dell'Oracolo e ciò che gli dei volevano, uccise il padre Cianippo, poi, sopraffatta dalla duplice onta, si uccise sul cadavere del padre. Da allora la fonte prese il nome di Ciane per perpetrare nei secoli il ricordo del sacrificio della giovane.

Lucia Acerra

Gruppi affaristici e intriganti perversi cambiano aspetto, si sono smaliziati, ma le porcherie sono sempre identiche

In quella sera d'estate umida come mai, affaticato e accaldato, rientrai subito in casa, distendendomi a pancia in aria sul letto per cercare di rilassarmi. Nonostante tutti i tentativi non riuscivo a concentrarmi su cose piacevoli, eppure in passato ero sempre riuscito ad estraniarmi dalle porcherie del mondo. Qualcosa mi rodeva dentro, non ero soddisfatto di come andavano le cose e me n'attribuivo colpa. Si anch'io avevo collaborato contribuendo alla decadenza morale della mia città, non per responsabilità diretta, ma certamente per aver delegato incompetenti, arrivisti e speculatori. Probabilmente, allora, più per ignoranza. Essermi defilato senza assumere iniziative con la scusa che, " tanto è tempo perso". E' la storia di tanti miei concittadini con i quali certamente condivido quest'apatia, forse innata, per il clima di perenne scirocco dovuto alla posizione geografia, o forse ad una sorta d'accettazione passiva, sopraffatti da un atavico senso d'inferiorità nei confronti di certi nomi e dalle solite dinastie. Non riuscivo a rassegnarmi, ma forse non volevo. Ad occhi chiusi riflettevo sui fatti della giornata viaggiando con la mente ai tanti episodi, anche della mia infanzia. Chissà perché mi trovai a pensare a tutte le volte che in buona fede, speranzoso, avevo affidato le mie aspirazioni a questo o a quell'altro personaggio. Quanti fatti conosco, per averli vissuti personalmente, o perché mi sono stati raccontati da terzi. Improvvisamente la stanza parve oscurarsi come se avessero tolto la corrente elettrica. Il muro di fronte a dove stavo scomparve, e dall'altra parte, un po' più lontano, vidi lampi di fiamme altissime che invece di emanare luce, provocavano buio. Nel buio più profondo, su una specie di trono, vi era un uomo, una sorta di gigante che non si distingueva bene in faccia. Ogni tanto vi erano lampi e tuoni, senza che piovesse e, tra un bagliore e l'altro, mi accorsi che sbavava sangue nero. Non si distingueva bene il colore a causa del buio perché il colore appare solo con la luce; non mi spiegavo perché, ma ero certo che fosse sangue, e se volete saperlo, capii subito che si trattava di un diavolo. Era circondato da altri sbavati, tutti simili a lui. Davanti a dove stavano seduti, vi era una lunga fila di persone che passavano sotto. Oltre a facce per me nuove, vidi un gruppo di compaesani, conoscenti da bambino, compagni di scuola, di chiesa, di "casino" e di strada; qualcuno, conosciuto solo di nome, altri per fatti, qualcuno visto appena, in giro o in televisione. Man mano che questi passavano davanti allo sbavato, s'infilavano l'ago di una siringa nel braccio, la riempivano di sangue, e con essa, ad uno ad uno, firmavano il foglio che tenevano in mano. Appena finivano di apporre la firma, l'immediata metamorfosi, anche costoro sbavavano sangue nero. Prima di consegnare il foglio allo sbavato né leggevano il contenuto. "Mizzica"! Pensai: la cosa puzza, cosa sta succedendo? Avvicinai l'orecchio per sentire meglio. Dopo essersi qualificato con nome e cognome, udii che ognuno enunciava: "L'ANIMA DIAMO, A CONDIZIONE CHE LA CITTÀ' RESTI SEMPRE DISORGANIZZATA, SENZA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE, STRADE DISSESTATE, PIENE DI BUCHI, SUDICIUME, SPAZZATURA A MONTAGNE, PALAZZI COSTRUITI SENZA PROGETTAZIONE, E TUTTE LE PENE DI SEMPRE, PER SEMPRE A NON FINIRE PER L'ETERNITÀ. CHI MUORE E CHI CAMPA EMERGEREMO SEMPRE ANCHE E SOPRATTUTTO IN TEMPI DI CRISI. Conoscendo la mia città da quando nacqui, non m'impressionai, perché nulla è cambiato da allora, solo la successione di persone. I gruppi affaristici e gl'intriganti hanno cambiato aspetto, immagine, si sono smaliziati, ma le porcherie sono sempre identiche. Incominciai a riflettere, finora non né avevo avuto il tempo, distratto com'ero a guardarli in faccia. "Mizzica"! Per dirla pulita, mi dissi: guarda questi figli di "puttana" cosa stanno combinando! Per amore del potere hanno venduto l'anima! Alla faccia loro "figli di cosaccia sporca"! Pensando questo e non sapendo cosa fare, in fila non c'era più nessuno, in quanto tutti avevano consegnato il foglio allo sbavato, questi, si alzò in piedi, per tutta l'altezza, sbuffando e vomitando fuoco dalla bocca, sicuro di se, altero a voce alta, gridò: io, disse il nome, che non capii perché sembrò straniero, in nome di mio padre, e di tutti i miei compagni, tutto questo m'impegno, vi do e vi consento, così dico e così sia. Unico limite, stabilito da Chi conta più di tutti, che sta in alto, e che qui non si può nominare, la gente come voi, anche se si profuma, si liscia, si lava, non può fare a meno di lasciare puzza dove passa". All'istante la cosa non mi fu tanto chiara, ma poi capii. Girando per la città e dintorni, la puzza che si sente é quella delle loro persone. Ho sempre ritenuto che fosse il lezzo della fognatura causato dallo scirocco! Sono loro "figli di prostituta"! Mi soffermai sul lato positivo della situazione, dicendomi: meno male, almeno avremo la possibilità di non lordarci, sapendo chi sono. Il loro lezzo, come una carta d'identità, sarà l'etichetta che ci consentirà di riconoscerli a " naso". Non potei fare a meno di riflettere tra me e me, ma per tutti in generale, guarda come la sete di potere, di ricchezza e la perfida arroganza di certa gente, non ha limiti. Brutte bestie! Tanta fu la rabbia che stavo per mettermi a piangere. Persi la pazienza e li apostrofai: ladroni puzzolenti! Sporchi delinquenti! Figli di.....! Non volete capire che siamo stanchi di voi e delle vostre malefatte, farete una brutta fine! Stracciate quel foglio, prima di finire all'inferno, come se già non ci fossero! Ora avete rotto a tutti le scatole! Pensate d'esser furbi solo voialtri! Sapete che lo siamo più di voi! Lasciate la presa e toglietevi le mani da li altrimenti ve le tagliamo! Cosa vi siete messi in testa, soprassedete prima che vi stacchiamo la testa dal collo! Uomo avvisato è mezzo salvato! Imbestialito, stavo per saltare, allo scopo di acchiappare quei puzzolenti per picchiarli e fargliela pagare una volta per sempre, quando udii una voce dolce, suadente che chiamava qualcuno, come una cantilena: vieni qua, vieni qua, non ti curare di loro ma guarda e passa. Di nuovo: vieni qua, vieni qua. Mi voltai a guardare chiedendomi se l'avessero con me? Non molto lontano, vidi una luce intensa che quasi m'accecò, tanto era abbagliante. Il buio di prima, non c'era più, e non c'erano più né lo sbavato maledetto, né tutti i suoi servi. Stavo uscendo pazzo, che cavolo mi stava succedendo, pensai, dove sono, non stavo acchiappando i puzzolenti? Guardai meglio e vidi come tutti i colori dell'arcobaleno dopo la pioggia, un gruppo di persone, uomini e donne, ballavano e cantavano al suono di musiche celestiali. Un intenso odore di pulito nell'aria, mi riempiva il naso e i polmoni e, quell'atmosfera, mi estasiavano in un tutt'uno con gli astanti. Un'eterea figura femminile, staccatasi dal gruppo d'altre belle figliole che le stavano intorno, dimenandosi, mi fece segno con un gesto della mano. Era lei che aveva parlato prima e continuò dicendomi: vieni qua, vieni qua, figlio ingenuo bonaccione, bocca di latte, parla con me, perché ti fermi a perdere tempo? Ne hai tante cose da fare, disinteressati di loro e vai per la tua strada, scrollati le scarpe e prosegui, "non ti curar di loro ma guarda e passa".

Antonio Randazzo

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Rispetto agli Anni Settanta la fatica è stata bandita e con essa impegno costanza

Maurizio, il mio barbiere, racconta che a 14 anni dopo le medie, in estate, andò da un parrucchiere per uomo a fare pratica. Questi gli disse che lo prendeva ma che non era disposto a dargli più di ventimila lire a settimana. Volle conoscere il padre che davanti al ragazzo disse all'artigiano che non c'era bisogno neppure di quella paga perché a casa vitto e alloggio non gli mancavano, che doveva andar lì per apprendere e non voleva che con quel denaro potesse prendere dei ... vizi.

Siamo negli anni settanta ed ancora quando a scuola un alunno prendeva un votaccio ovvero una sospensione a casa erano guai. Si partiva dal presupposto che un adulto che sanzionava un ragazzino aveva ragione per definizione e dunque in famiglia non c'era spazio per nessuna giustificazione, semmai c'era un supplemento di rimbrotti e punizioni. I ragazzi lo sapevano e ciò li poneva in condizione di riflettere bene prima di sfidare un professore.

Dagli anni novanta in poi tutto ciò si è modificato profondamente. Intanto la ricerca della paga è diventata più importante del lavoro e la cultura dell'apprendistato si è via via depauperata a favore del disinteresse per un mestiere rispetto ai vantaggi economici. Non è un caso che alcune attività siano state abbandonate. Ad esempio l' agricoltura o i lavori artigianali, perché considerati duri e poco remunerativi. La fatica insomma è stata bandita e con essa l'impegno e la costanza.

I genitori si sono trasformati da educatori persino intransigenti in complici dei figli e con essi condividono la pesatura di un lavoro rispetto ad ogni tipo di intemperie. Questo è senza dubbio un progresso , ma inevitabilmente ha portato ad un infiacchimento delle coscienze proiettate ai diritti soggettivi ma carenti di senso del dovere. Il fenomeno degli ultraventenni disoccupati a casa che si alzano a mezzogiorno e vivacchiano con la paghetta di papà o mamma è un fenomeno molto diffuso.

E' un inutile e nostalgico rimpianto del passato quello di paragonare i tempi andati agli attuali. I cambiamenti sono spie di una evoluzione comunque e in questo caso una maggiore acquisizione delle tutele di chi fa un mestiere. Ogni evoluzione presuppone sempre un'involuzione. Si tratta di mettere a punto garantismo e motivazione all'impegno. Oggi è necessario insomma fare un'analisi retrospettiva per coniugare il progresso con il benessere funzionale collettivo. Perché oltre all'individuo occorre occuparsi degli usi e costumi della popolazione, ove abitudini e trend diffusi determinano la salute o il malessere sociale. E il recupero di alcune regole educative forse troppo velocemente sacrificate allo sviluppo di nuovi modelli di vita claudicanti appare un'operazione di responsabilità. Andare al Tar di fronte alla bocciatura di un figlio a scuola o addirittura al cospetto di un brutto voto in un compito, ovvero aggredire l'insegnante, se da un lato può integrare la tutela di un diritto soggettivo dall'altro si rischia di proteggere all'eccesso carenze curriculari e cognitive di un ragazzo che oggi per definizione non deve essere né bocciato e neppure frustrato da un brutto voto.

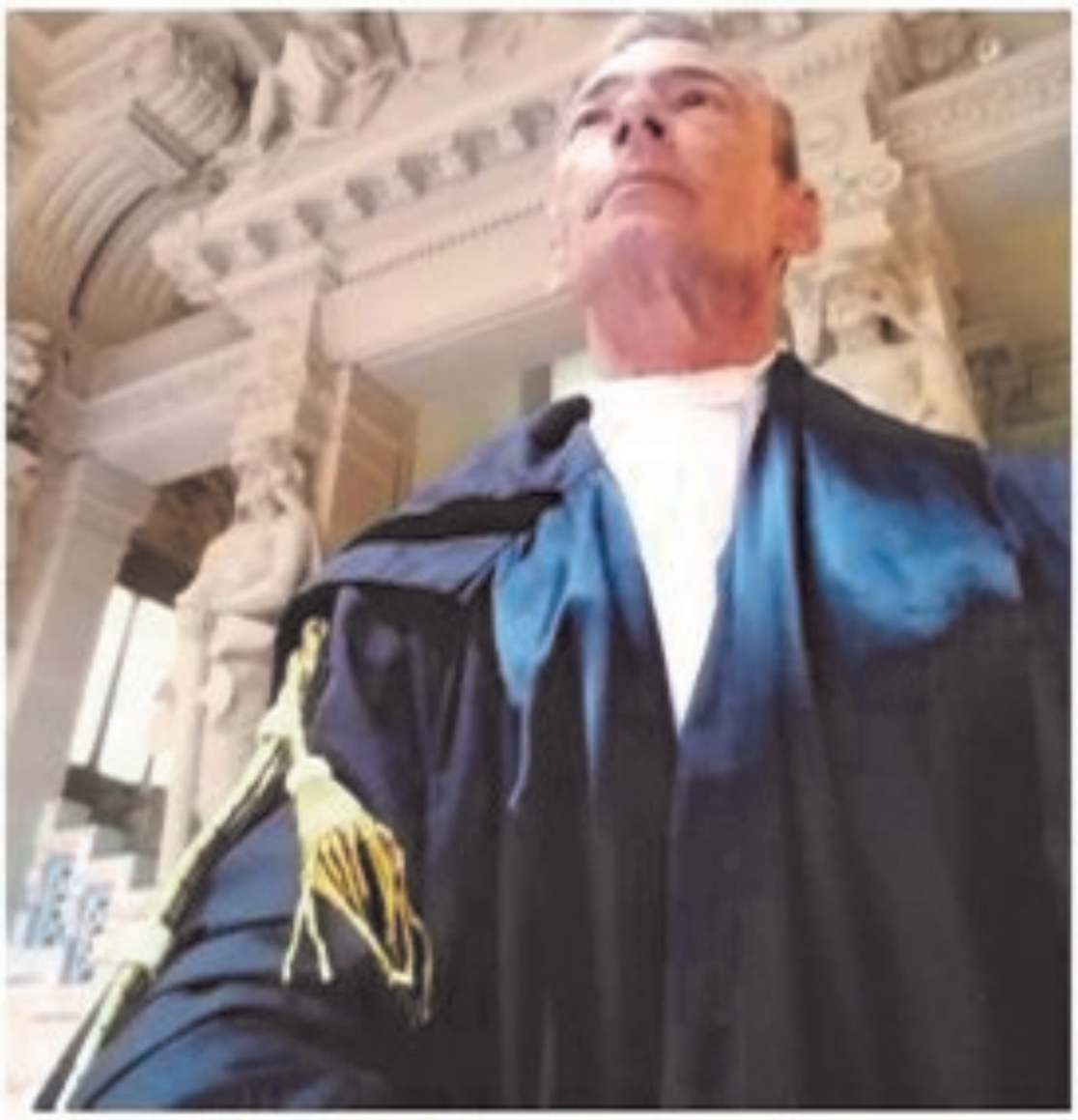
Indebolire la capacità di far fronte alle frustrazioni della vita non potrà essere risolta da un tribunale. Allenare i giovani ai sacrifici ed a guardare in faccia la realtà è un compito delle famiglie che non possono abdicare al loro mandato di sorveglianza sulla crescita dei figli dove le lacrime valgono i sorrisi e dove non si può crescere bene spuntandola sempre e comunque. Una responsabilità familiare che connota l'assetto futuro della collettività proiettata in tal modo all' incapacità di reggere il confronto con se stessi.

Roberto Cafiso

I siracusani non debbono dimenticare

Reale sui brogli: Il mio orgoglio è quello di non chinare la testa e di battermi sempre per la legalità

Avevo letto le rivelazioni sulla loggia Ungheria pubblicate dal Fatto Quotidiano e ho letto con attenzione e interesse le riflessioni del vostro giornalista pubblicate oggi.
Contrariamente a quanto si possa pensare non sto festeggiando o esultando perché la dott.ssa De Nicolò, presidente del CGA e protagonista del "salvataggio" delle elezioni di Siracusa nonostante la scomparsa di quasi 5.000 voti, risulta coinvolta ai piani alti del "Sistema Siracusa" o perché il principale referente politico del sistema Siracusa era un esponente di primo livello del PD come l'on. Lotti, con solidi agganci nella realtà politica di Siracusa.
Provo amarezza, e se possibile anche stanchezza, per lo stato pietoso della sensibilità democratica in Italia in generale, ma più specificamente in Sicilia e a Siracusa.
Premetto, doverosamente, che tutte le affermazioni sulla loggia Ungheria contenute nei verbali pubblicati non possono certo presumersi vere ma devono essere verificate e riscontrate nelle sedi opportune. Così come devono esserle quelle, in parte coincidenti, del dott. Palamara che, in un suo libro, ha descritto dall'interno quei meccanismi.
Ciò che è certo è che un partito politico, il PD, o quanto meno uno o, meglio, due suoi esponenti di primissimo piano abbiano influenzato in Italia i procedimenti di nomina delle alte cariche giudiziarie.
Questo è un fatto certo che ha comportato le dimissioni prima e la sospensione dalle funzioni giudiziarie, poi, dei componenti del Consiglio Superiore della Magistratura disponibili a concordare le nomine con il PD.
Che ciò sia avvenuto per soddisfare brame di potere dei "fratelli" (e delle "sorelle") della Loggia Ungheria, che sia avvenuto per avere in cambio coperture giudiziarie per gli esponenti del PD ovvero per entrambi i motivi o, al limite, per nessun motivo diverso dal piacere dell'esercizio del potere illegale saranno gli organi istituzionali deputati a tali accertamenti a doverlo stabilire.
Ciò che è certo è che ad essere stata attaccata, e in parte demolita, è l'indipendenza e l'autonomia della magistratura, uno dei pilastri fondanti qualsiasi democrazia occidentale moderna che tale non può definirsi quando il potere politico ha la capacità di condizionare quello giudiziario.
Di fronte a questo gravissimo scenario nel quale non è esagerato cogliere un attacco, seppur non violento, al cuore della Costituzione, la reazione istituzionale e sociale è stata più che blanda: alle dimissioni dei membri del CSM e alla loro breve sospensione dalla funzione ha fatto da controbilanciare la lotta interna alla magistratura di Milano tra chi voleva indagare sulla loggia Ungheria e chi voleva insabbiare le indagini, il silenzio sulle indagini svolte alla Procura di Perugia, dove sono giunte alla fine del loro girovagare e, soprattutto, il mantenimento dei pieni poteri e dell'autorevolezza dei singoli deputati protagonisti della vicenda e del partito di loro appartenenza.
Tranne poche e isolate voci, spesso timorose, la tanto decantata società civile si è girata dall'altra parte, come se la questione non la riguardasse.
Per quanto riguarda la Sicilia e Siracusa le cose, nel nostro piccolo, non vanno meglio. Voglio, però, premettere che a mio avviso non può dubitarsi che il Sindaco Garozzo abbia posto in essere, insieme a pochissimi altri della sua Giunta e della sua maggioranza, una coraggiosa e forte azione di contrasto contro l'aggressione lanciata al Comune dai protagonisti del Sistema Siracusa. La sua vicinanza politica all'on. Lotti non mi fa cambiare opinione sull'operato positivo, pur se solo in questo specifico ambito, del quale gli si deve dare atto.
Ritengo sia certamente giusto e doveroso segnalare che la dott.ssa De Nicolò è stata accusata di far parte della loggia Ungheria, che ha diretto il gabinetto del Ministro del PD Orlando, e gode quindi della fiducia e dell'apprezzamento di quel partito; è anche giusto ricordare che è lo stesso magistrato



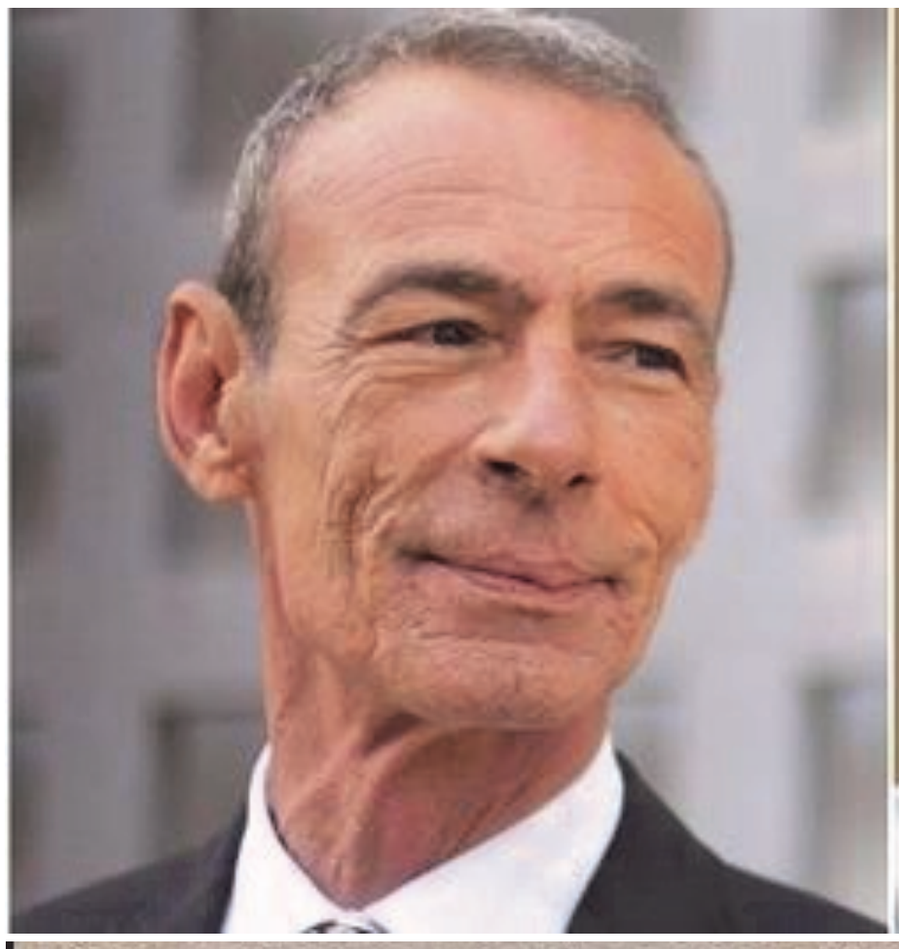
che ha sospeso in 24 ore la sentenza di annullamento delle elezioni al TAR sulla base di un appello proposto da un ex deputato del PD - sottosegretario alla Giustizia ai tempi in cui il Ministro era l'on. Orlando e oggi consulente dello stesso Ministro Orlando - e poi, insieme ad altri magistrati, ha accolto l'appello anche nel merito, nonostante, oggettivamente, manchino all'appello circa 5.000 voti regolarmente espressi dai cittadini e finiti in qualche anfratto dei seggi elettorali, circostanza che è stata ed è oggetto di attenzione anche da parte della Procura della Repubblica di Siracusa.
Ma questo non basta per dire che la sentenza del CGA "salvasindaco" è una sentenza illecita, la si può valutare giusta o, come la valuto io, ingiusta, ma per ritenere che un magistrato abbia commesso illeciti nell'esercizio della sua funzione ci vuole molto di più.
Il tema è che si è fatto e si continua a fare "gossip" sulla vicenda, ma nessuno si è indignato o è corso ai ripari di fronte a un'elezione nel corso della quale sono spariti 5.000 voti (quasi il 10% del totale).
Che ciò sia sufficiente o meno per annullare quella specifica elezione interessa forse solo le persone che vi hanno partecipato, ma che possano sparire 5.000 voti durante le elezioni è un fatto che, da solo, a prescindere dalle sue conseguenze giudiziarie, mina l'istituzione democratica. Ancor di più sapere che domani tutto questo potrà ripetersi nell'indifferenza di istituzioni e "società civile". Io ho fatto il mio dovere civile: ho affrontato di tasca mia un giudizio amministrativo, ho presentato un esposto alla Procura della Repubblica e ho informato dei fatti, attraverso i media mostratisi più sensibili, i cittadini. Il risultato è assai deludente: per la magistratura amministrativa pare non essere un problema, per le istituzioni politiche, che non hanno mosso un dito neanche per sincerarsi di cosa è accaduto e adottare misure per prevenire analoghe future sparizioni, non è accaduto nulla di insolito. Né un'ispezione amministrativa della Regione o del Comune, né una proposta di variazione della legge elettorale, né una parola di sconforto da parte chi ricopre prestigiose cariche politiche: evidentemente per loro il risultato elettorale non è lo specchio della volontà elettorale ma il riflesso della capacità del più furbo o, nella migliore delle ipotesi, un capriccio del caso. Tanto da far sorgere il dubbio sconfortante che le elezioni, che non ricordo siano mai state controllate e verificate prima, sempre così si siano svolte e sempre così si svolgeranno. Per quanto riguarda la "società civile", direi ancora peggio. Salve rarissime e lodevoli eccezioni, si passa dalla soddisfazione per la conservazione del potere a fronte "di mere irregolarità dovute alle insanate condizioni nelle quali operavano i presidenti di seggi" (senso del ridicolo pari a zero), al rassegnato silenzio anche di coloro che hanno visto i propri voti scomparire come per magia.
E non voglio certo dimenticare la vicenda dello scioglimento del Consiglio Comunale per aver votato contro una delibera proposta dalla Giunta Municipale. L'Assemblea Regionale si è fatta carico di modificare, almeno in parte, quella legge – concepita e attuata solo in Sicilia e nessuna altra parte del mondo, regimi illiberali compresi – della quale si sono vergognati nel momento in cui sono stati posti di fronte alle sue assurde conseguenze dal coraggioso agire di un gruppo di Consiglieri Comunali che, anziché fare le solite pastette per conservare il proprio seggiolino, hanno voluto fare vedere a tutti, sulla propria pelle, quale era il vero significato di quella orrenda legge antidemocratica secondo cui un organismo democraticamente eletto non può che votare a favore delle proposte del Sindaco e della Giunta altrimenti viene sciolto d'autorità !
Anche in questo caso ho fatto, insieme ad altri colleghi, il mio dovere civico e ho chiesto l'annullamento dell'atto dispotico di scioglimento di un Consiglio Comunale, colpevole solo di non aver assecondato le volontà del Sindaco.
Non so ancora come finirà, la palla è nuovamente nel campo del CGA.
Ma anche in questo caso poco importa il risultato: è la questione di principio che non ha smosso nessuna coscienza civile e istituzionale. Nessuna voglia di approfondimento da parte delle istituzioni (anzi il Comune di Siracusa si è costituito in giudizio per sostenere come sia sacrosanto lo scioglimento del Consiglio Comunale che ha osato non approvare una proposta del Sindaco della Giunta, quasi che il voto non fosse regolare esercizio delle prerogative democratiche degli eletti del popolo ma reato di lesa maestà), nessuna voglia di reagire da parte di quei cittadini ai quali sono stati ingiustamente sottratti i propri rappresentanti elettivi e sono rimasti privi di quella sovranità che dovrebbe spettare al popolo ma che ormai pare sotto più aspetti usurpata da poteri diversi e oligarchici.
Niente ancora neanche dalle istituzioni alle quali ci si è rivolti per avere (o sperare di avere) giustizia su questa ulteriore nefandezza che oscura i principi democratici: solo silenzio e, quando necessario, melina.
La possibile esistenza della loggia Ungheria e l'eventuale appartenenza a essa di soggetti che hanno avuto e continuano ad avere un ruolo nelle tristi vicende della democrazia nazionale, regionale e locale, quindi, non mi esaltano, ma mi sconfortano: accentuano il senso di stanchezza nel combattere, quasi da solo, battaglie di principio che si scontrano con logiche, anche istituzionali, che quei principi calpestano per scelta e per interesse.
Per darne il senso, e per ribadire che, comunque, non ho timore dei poteri, anche quando sono gli stessi che devono dare senso compiuto a quelle battaglie, o cancellarle dalla storia (o per essere meno retorico, dalla cronaca), voglio riportare un estratto della memoria che prima dell'estate ho indirizzato al CGA per lamentare la poca attenzione e il poco impegno a fronte di una questione che non è propria di singoli, ma è patrimonio dell'intera comunità regionale che ha interesse a lavare l'onta di aver approvato una legge oscena che esalta espressamente il potere delle oligarchie a discapito della democrazia.
Chi vuole potrà leggervi la mia stanchezza, ma anche il mio orgoglio di non chinare la testa di fronte a nulla.
"Il ricorso straordinario, con richiesta di immediata sospensione degli effetti del provvedimento di scioglimento del Consiglio Comunale è stato introdotto con atto del 10/08/2020. L'Ufficio Legislativo e Legale della Regione Siciliana ha trasmesso la richiesta del parere obbligatorio all'alto Consiglio di Giustizia Amministrativa nel dicembre dello scorso anno (il 10 dicembre 2020).
I ricorrenti hanno avanzato istanza di prelievo in data 2 febbraio 2021. La prossima Adunanza alla quale è stata rinviata la decisione è fissata per il prossimo mese di luglio e quella data sarà trascorso quasi un anno dalla richiesta cautelare, più di sei mesi dalla sua ricezione e circa un anno e mezzo dal provvedimento di scioglimento. Col riguardo dovuto all'Organo giudicante, osserviamo in maniera oggettiva, che, in materia riconducibile a quella in esame, con decreto presidenziale il medesimo Consiglio di Giustizia Amministrativa, seppur in sede giurisdizionale, fu esaminata e decisa in 24 ore, sotto la data del 10 dicembre 2019, la domanda di sospensione dell'esecutività della sentenza che disponeva l'annullamento parziale delle elezioni e la decadenza dalla carica di Sindaco e Consiglio Comunale di Siracusa.
Il decreto, com'è noto, accolse sul punto la domanda cautelare contenuta nel ricorso in appello proposto il giorno prima (il 9 dicembre) dal Sindaco della Città. Nonostante la particolare complessità della controversia (la sola sentenza impugnata era composta da 101 pagine) si ritenne in tale occasione che "nella comparazione dei contrapposti interessi va privilegiato quello alla continuità delle funzioni amministrative comunali e va pertanto provvisoriamente conservato l'assetto determinato dalle consultazioni elettorali."
Due pesi e due misure? La risposta al piacere di chi legge.
La risposta del CGA: l'udienza del mese di luglio non si è tenuta, probabilmente per le ferie dei magistrati assegnati al caso. Se ne riparla alla fine di settembre.

Enchia Paolo Reale

I siracusani non debbono dimenticare

Brogli elettorali alle Comunali 2018 Il 18 marzo 2021 la Procura ha detto che sarebbe stato alterato il risultato Fino ad oggi solo inquietante silenzio

Che fine hanno fatto i brogli elettorali a Siracusa? La Procura ha concluso le indagini tanti mesi fa, anzi a marzo sono due anni, sostenendo che è stato alterato il risultato elettorale alle comunali del 2018. Perché non si va avanti? Chi sono gli otto indagati? Perché gran parte della stampa locale non ne parla proprio, insomma finge di dimenticare? Sono scomparse 5mila schede, una enormità? Chi informa ha il dovere di spingere per stimolare un chiarimento che la nostra comunità ha il diritto di pretendere. Nel frattempo il sindaco del cga nomina assessori a pioggia, scrive lettere contro la Camera di Commercio a Siracusa, fa nomine un po' ovunque, decide tutto e di tutto senza il controllo di un consiglio comunale (bastava questo per rifare le elezioni se non si fosse affamati di potere ad ogni costo). Il tutto senza che i siracusani sappiano se lo stesso è legittimato a fare queste ed altre quarzate che hanno oggettivamente ridotto Siracusa ultima in Italia per la pessima qualità della vita, per la mancanza di servizi, per l'assenza di una sia pur minima programmazione.



I FATTI

Il 18 marzo 2021 gli agenti della Digos hanno notificato un avviso di conclusione indagini ad otto persone tra presidenti e segretari di alcune sezioni elettorali impegnati nelle consultazioni del 2018 per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Siracusa. L'accusa è di avere alterato il risultato della votazione della sezione di pertinenza. Si chiamano anche brogli elettorali. Le indagini, coordinate dalla Procura di Siracusa, hanno riguardato 30 indagati, ma per 22 loro il pm ha chiesto l'archiviazione ritenendo i fatti "seppur costituenti reato, di lieve entità". L'inchiesta è scaturita in seguito all'esposto presentato da Paolo Ezechia Reale, candidato a sindaco di Siracusa arrivato al ballottaggio con Francesco Italia, che è stato poi eletto primo cittadino. "Il risultato della competizione elettorale era stato contestato da Reale che aveva presentato ricorso al Tar di Catania, e un esposto alla Procura di Siracusa – ricostruisce la Questura – il Tar aveva dichiarato l'illegittimità delle operazioni elettorali comunali del 10 giugno 2018 limitatamente a nove sezioni, dove erano state scrutinate 3.964 schede, e annullava i verbali dell'Ufficio elettorale centrale sull'ammissione al ballottaggio per l'elezione a sindaco dei candidati Italia e Reale, la proclamazione a sindaco di Italia e, infine, quella degli eletti al consiglio comunale. Il sindaco Italia ricorreva al Cga che rigettava le originarie ragioni di ricorso di Reale, escludendo evidenze della cosiddetta 'scheda ballerina. Dal 18 marzo 2021 ad oggi non è successo nulla. Un silenzio inquietante che fa pensare ad una città sottomessa, rassegnata, priva di un gruppo dirigente serio, comunque tacita e serva all'ombra di brogli e di migliaia di schede scomparse.

A chi ripeteva le stesse parole, in Ortigia si diceva Nun mi cuntari 'a storia di Orlandu e Rinaldu

Essiri 'na camurria

Di una persona si dice che è 'na camurria quando, insistendo sullo stesso argomento, diventa noiosa e fastidiosa per chi l'ascolta.
Se in tutta la Sicilia si conviene su questo significato, come pare che sia, è ovvio che la voce camurria non può derivare, come scrive qualcuno, da camorra, la ben tristemente nota organizzazione criminale napoletana di gente malavitosa intesa a soprusi, estorsioni e uccisioni. Tra l'altro camorra, sia se derivi dallo spagnolo CAMORRA (= rissa, litigio), sia se derivi dall'arabo QAMR (= gioco d'azzardo), ha significati ben diversi da quello che vi attribuiamo noi siciliani.
Camurria per me trae origine dall'antico latino CAMORIA che letteralmente vuol dire "moccio", "scolatura", insomma qualcosa che, come il muco del naso, o altro, cola. Difatti nei loro vocabolari, sia il Traina che il Mortillaro, alla voce camurria, pur non riportandone l'origine, concordano nel significato di "Malattia venerea contagiosa. Met. Ciò che infastidisce, secca di molto" il primo e "Sorta di malattia, scolagine celtica, virulenta, contagiosa, venerea. Per met. noia, fastidio, importunità" il secondo. In pratica si tratta della gonorrea o blenorrea (dal greco BLENNA = muco + il verbo greco RHEIN = scorrere, e quindi "corrente di muco) che nel vernacolo siracusano è chiamata sculu.
Le due definizioni sono confermate dal detto Camuirìa 'nvicchiata, ti porta a la bbalata. (Blenorrea cronica ti porta alla tomba).
Per similitudine, a Feria si chiamava camurria anche il mestruo. Non essendoci allora i moderni assorbenti, per le donne che erano impegnate nei lavori di campagna, e quindi lontano da casa, le mestruazioni costituivano un serio problema di igiene intima per cui Aviri 'a camurria si diceva nel senso di "Avere la seccatura delle mestruazioni".
A Siracusa invece si diceva Aviri 'u marchisi. Il titolo nobiliare ovviamente non c'entra. Marchisi deriva dal francese gergale MARQUIS, da MARQUER che vuol dire "segnare, marcare", per l'abitudine delle donne di appuntare con un segno, solo a loro noto, su un diario, su un foglietto qualunque o sul calendario, a seconda del periodo storico, l'arrivo delle mestruazioni, al fine di controllare la regolarità oppure il ritardo che poteva essere indice di gravidanza incipiente.
È facile adesso arguire come la voce camurria dal significato di "seccatura, fastidio" se riferita a cosa, sia passata a quello di "essere seccante e fastidioso" se riferita a persona. Il vecchio dizionario di italiano del Petrocchi e quelli un po' più moderni del Devoto-Oli e del Palazzi registrano ancora la voce camor¬ro con il significato di "persona malaticcia, uggiosa, seccante, e fiacca".
La fantasia del popolo siciliano si è ulteriormene sbizzarrita e, per indicare la persona fastidiosa e inopportuna, si è servita di altre metafore che hanno dato origine ad altrettanti modi di dire che mi limito a riportare.
Mittirisi a zzicca che vuol dire, "comportarsi come la zecca che si attacca ai cani". Di conseguenza si è pure chiamato zzicusu o azziccusu la persona insistente che segue continuamente un suo simile per chiedergli sempre la stessa cosa.
Appizzarisi comu 'ria mignatta "Attaccarsi come un sanguisuga che sfrutta il bisogno altrui per ricavarne un vantaggio. Lo affligge in continuazione con la sua presenza proprio come il verme che succhia il sangue e si distacca solo quando è sazio". {Mignatta potrebbe derivare da MIGNO = piccolo + il suffisso ATTA oppure dall'aggettivo latino di genere femminile MINIATA = macchiata di rosso, di sangue).
Mittirisi a-ccimicia (essere insistente) o Essiri 'na cimicia 'ntó cuddaru (Essere fastidioso come la cimice che si annida sotto il collare di un animale e lo punge in continuazione sul collo.
Nun lassavi ppi curtu (non dare requie, stare alle costole per ottenere quel che si pretende) oppure Teniri 'n curtu (non dare ad alcuno la comodità di muoversi). La metafora si rifà al mondo degli animali che quando sono ner¬vosi vengono legati dal contadino con una cavezza corta che impedisce loro di allontanarsi.
Mittirisi a zzichiti si rivolge a persona che insistentemente riprende lo stesso argomento o fa la stessa richiesta. Nel vocabolario siciliano del Piccitto zzichiti è riportata come voce onomatopeica che riproduce il rumore sempre uguale che fanno le scarpe nuove, però potrebbe anche derivare dal frinire delle cica¬le che fanno zzichi, zzichi, da cui il detto E sempiri 'nu zzichiti! (E sempre la stessa richiesta!, E sempre lo stesso discorso!).
A chi, per ottenere qualcosa, ripeteva le stesse parole, in Ortigia si diceva Nun mi cuntari 'a storia di Orlandu e Rinaldu, un detto tratto dal mondo dei pupari che sulla scena raccontavano sempre la stessa storia dei paladini.
Mittirisi a musica si rivolgeva all'ostinato che insisteva fino alla noia con lo stesso argomento perché l'insistenza è segno di ostinazione. Se in senso letterale con ostinato si intende il carattere di una persona, in senso figurato è riconducibile a una formula melodica o ritmica che in una composizione musicale si ripete sino ad annoiare.
Nella conduzione della portineria il motto di don Ferdinando era Pani e pazienza cci voli in ogni cosa.
Se qualche con¬domino non tollerava l'atteggiamento assillante dell'amministratore, che con insistenza minacciava di aumentare le quote condominiali, il mio portinaio si dichiarava disponibile ad incontrarlo dicendo: A chissu mu sciroppu iù (Sci- rupparì, da sciroppu che deriva dall'arabo SCHARUB = bibita.
In senso letterale vuol dire "Me lo sorbisco io dopo averlo addolcito, in quello figurato "Con la mia pazienza riuscirò a renderlo meno assillante").

Carmelo Tuccitto

Sulle assunzioni meglio stendere un velo pietoso, si preferisce attingere a graduatorie dei paesi per poi licenziare, pur di non assumere siracusani

Continua da pagina 1

EnzoVinciullo, periferie al buio, senza strade, senza marciapiedi, senza illuminazione

Le periferie fragili ed abbandonate a se stesse vivono un momento di grave crisi economica e sconforto sociale. Chi governa, unitamente anche a chi viene da fuori città, si ricorda della loro esistenza solo in campagna elettorale. Poi il nulla, il silenzio più spettrale cade sulle necessità, i bisogni , le esigenze, i sogni e le speranze di chi, dalla Mazzarona a Tivoli, ricorda di avere dei diritti che vengono sistematicamente ignorati e stuprati. Solo le stelle pietose stanno a guardare la sofferenza angosciante delle nostre periferie. L'ultima drammatica assenza di risposta nei confronti dei quartieri a rischio: la scuola Verga, che garantiva una presenza costante dello Stato, attraverso i suoi docenti, è stata smembrata e data in pasto all'Assessorato regionale dell'istruzione che non ha potuto fare altro che disarticolare la presenza dello Stato nei pressi di via Italia. Ma, a dire il vero, il problema non riguarda solo le periferie. Anche il centro storico si trova in condizioni di assoluto disagio, nonostante le tante chiacchiere e le tante promesse evanescenti, simili ai fuochi fatui di cui questa amministrazione è produttrice insuperabile e mondiale. Possiamo rappresentare la situazione drammatica della nostra città ricorrendo ad una frase arcinota: "se Siracusa piange, Ortigia non ride".

Il Comune in questi anni licenzia sempre e non crea mezzo posto di lavoro

Il Comune non solo ha fatto scappare decine di dipendenti e dirigenti comunali di assoluto valore, ma assume atteggiamenti e comportamenti insopportabili, spesso persecutori, nei confronti di tutti questi lavoratori, precari e dipendenti di società che svolgono lavori per la civica amministrazione, che assicurano, con la loro attività lavorativa, il funzionamento dell'apparato burocratico e amministrativo. Sulle assunzioni meglio stendere un velo pietoso, si preferisce attingere a graduatorie dei paesi limitrofi per poi licenziare finita l'emergenza, pur di non assumere siracusani.

Sei candidato sindaco e vai avanti o sei per compattare il centro destra?

Ho sempre cercato di compattare ed unire il Centrodestra per evitare di affidare la nostra città alla sinistra. Tuttavia, ritengo che la mia pazienza e la mia buona volontà, anche in questa occasione, sia messa a dura prova. Agli alleati, ormai da settimane, vado ripetendo che occorre scegliere e scegliere al più presto possibile. Altrimenti sarò costretto, anche in solitudine, a realizzare il sogno della mia vita politica: candidarmi a Sindaco della mia amata Città.

Il teatro chiuso, la Cittadella vandalizzata?

Il Teatro Comunale chiuso da anni, nonostante questo signore che guida la città sia stato Vicesindaco e Assessore al Centro Storico e nonostante tutte le frottole rimate che in questi 10 anni ci ha raccontato, perché i cittadini devono sapere che questo signore è il più antico, cioè il più longevo, amministratore della città di Siracusa, Nessuno ha governato come lui per 10 anni di seguito, avendo ricoperto prima il ruolo di vicesindaco e poi di sindaco. Spesso, quando lo sento accusare i suoi predecessori, provo un sentimento di pietà cristiana, oltre che politica, perché dimentica che egli è il predecessore di se stesso e deve tutto al suo predecessore Giancarlo Garozzo nei confronti del quale è almeno ingrato, sempre politicamente parlando.
Quanto poi alla cittadella dello sport chiusa, con tutti i problemi che sta causando alle società sportive e ai tanti siracusani che hanno bisogno di svolgere attività fisica, credo che questa chiusura ormai da mesi, sia la cifra individuale e collettiva della inadeguatezza di chi amministra la nostra città ed essere inadeguato è oggettivamente un termine che indica l'incapacità di conoscere, affrontare e risolvere i problemi di una collettività che si è avuta la presunzione di poter rappresentare.

Perché i siracusani non debbono scegliere il milanese sindaco del cga?

Basta farsi un giro per la Città di Siracusa e le motivazioni per non votare il sindaco scadente della nostra città sono sotto gli occhi di tutti i cittadini: arroganza, saccenza, inadeguatezza e incapacità, sempre politicamente parlando, sia chiaro!